ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Venerdì 8 Febbraio 1918* — MATTINO — NUM. 39

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Stampa, non Censor

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, largo una di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fieri d'aranciо - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, od alle sue Succursali

Bassano, Treviso e Mestre nuovamente bombardate

L'impresa di un nostro dirigibile

COMANDO SUPREMO, 7.

Dallo Stelvio al mare moderati tiri di artiglieria. Alcune azioni di pattuglie dall'Adige al Brenta. Qualche combattimento aereo in cui aviatori britannici abbatterono un velivolo avversario. Calvisano (sud-est di Brescia), Bassano e di nuovo Treviso e Mestre furono sottoposte, nelle prime ore di ieri, ad attacchi aerei con lancio di bombe, che causarono danni insignificanti e poche vittime. Una nostra aeronave si portò la scorsa notte sul campo di aviazione nemico di San Giacomo di Velia (a sud-est di Vittorio) e vi rovesciò una tonnellata di proiettili ad alto esplosivo. Gli apparecchi nemici abbattuti nei combattimenti aerei fra il 26 gennaio ed il 6 corrente dagli aviatori nostri ed alleati raggiungono il numero di cinquantasei.

DIAZ.

Azioni d'artiglieria e di velivoli

sul fronte franco-inglese

Londra, 7.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera, dice: Il nemico ha effettuato un colpo di mano contro uno dei nostri posti ad ovest di Zandvoorde, durante la scorsa notte; sei nostri uomini mancano. Un altro distaccamento nemico, che cercava di penetrare stamane nelle nostre linee presso Neuve Chapelle, è stato respinto dopo aver subito perdite. Un certo numero di prigionieri è stato ricondotto dalle nostre pattuglie durante la giornata da vari punti del fronte. L'artiglieria nemica ha dato prova di una considerevole attività nell'ultima parte della notte in vicinanza del bosco di Havrincourt, ed è stata attiva durante la giornata a sud e a nord di Lens e in vicinanza della strada di Menin. La visibilità fu scarsa nella giornata del 5 corrente, nondimeno i nostri velivoli fecero un considerevole lavoro di ricognizione e cooperarono colle loro osservazioni ai tiri di artiglieria. Numerose batterie furono bombardate con successo; furono eseguite numerose riuscite ricognizioni e quasi 5 tonnellate di bombe furono lanciate sui raccordi ferroviari e su altri obbiettivi. I velivoli nemici sono stati alquanto più attivi; cinque di essi furono abbattuti in combattimenti ed altri quattro costretti ad atterrare sbandati; un pallone tedesco fu pure abbattuto. Quattro nostri aeroplani mancano. I nostri aeroplani hanno nuovamente bombardato l'aerodromo a sud-ovest di Cambrai, nonchè campi di riposo nemici; sui quali hanno lanciato una mezza tonnellata di esplosivo durante la notte del 5. Tutte le nostre macchine sono tornate.

Il comunicato pomeridiano di oggi dice: Le truppe di Liverpool eseguirono durante la scorsa notte un colpo di mano, che ha avuto pieno successo ad est di Armentières e catturarono parecchi prigionieri ed una mitragliatrice. Le nostre perdite sono state leggere. L'artiglieria nemica ha spiegato una certa attività a sud-ovest di Cambrai e ad est e sud di Lens.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Attività delle due artiglierie particolarmente viva sul fronte a nord dell'Aisne, nella regione Chavignon-Filain, sulla riva destra della Mosa, nel settore Samogneux. Quota 344 e sull'Hartmannsmilerkopf. Reparti tedeschi che tentarono di avvicinarsi ai piccoli posti francesi a nord-est di Brage en Labanais, nella regione dei Bois Morthier, furono respinti. In Champagne i francesi eseguirono con successo un colpo di mano nelle trincee tedesche ad est del Teton. In Alsazia dopo violenta preparazione di artiglieria i tedeschi tentarono senza risultato di penetrare in due punti delle linee francesi a Panholz. Nella mattina di ieri un apparecchio tedesco fu abbattuto dal tiro dell'artiglieria antiaerea francese.

L'esercito inglese

e l'attesa offensiva in Francia

Londra, 7, notte.

Un ufficiale superiore dell'esercito britannico intervistato dall'*Agenzia Reuter*, dopo aver parlato del successo delle truppe italiane, ha detto: Il più importante avvenimento è il continuo movimento delle truppe tedesche che si recano sul fronte occidentale. Le informazioni fornite dalla stampa non sono però completamente esatte. Abbiamo già calcolato fino a qual punto e con quale rapidità tali truppe possono essere portate sul fronte occidentale e posso dire che esse non arrivano più rapidamente di quanto avevamo preveduto. I tedeschi oggi sul fronte occidentale sono più forti di quanto non siano stati in qualsiasi momento della guerra, ma le loro forze numeriche non eguagliano ancora quelle della Gran Bretagna e della Francia, e non ritengo che la situazione sia tale da causarci gravi preoccupazioni».

Parlando poi della questione degli effettivi e della propaganda del nemico a questo proposito, l'ufficiale superiore ha detto: «E' necessario che facciamo tutto il possibile per concorrere la perdita della Russia per gli alleati. La propaganda nemica vorrebbe fare credere che la Gran Bretagna è piena di truppe. E' una abile menzogna. L'Inghilterra è il centro principale dell'impero per questa guerra, ed ha in sè tutte le principali organizzazioni, i principali ospedali, i depositi per la preparazione militare, i luoghi di convalescenza e numerosi altri centri. Compresi i malati e i feriti e i convalescenti, abbiamo in Inghilterra oltre un milione di uomini in uniforme. In questo numero figurano tutti gli uomini necessari al funzionamento delle organizzazioni, degli approvvigionamenti e delle forniture militari di ogni specie per l'esercito. La maggior parte è costituita dagli uomini che vengono esercitati per essere inviati al fronte. Bisogna aggiungere gli uomini necessari a servizi di varia natura ed infine i soldati in congedo. Si vedrà che siamo molto lontani dai milioni di uomini che potrebbe essere inviato al fronte. E' dunque evidente che non possediamo nella metropoli molti soldati da mandare all'estero.

(Stefani).

Re Giorgio alle Camere inglesi

La sessione parlamentare chiusa con un discorso del Trono

Londra, 6.

La sessione del Parlamento è stata chiusa col seguente discorso del trono:

Milordi, Signori. Grandi avvenimenti si sono verificati da quando l'ultima volta si rivolsi la parola. Nell'intervallo gli Stati Uniti d'America hanno deciso di schierarsi a fianco dei nostri alleati e di essi stessi in difesa dei principî di libertà e di giustizia. La loro entrata nella guerra, seguita da quella di altri Stati neutri, ha per così dire unito il mondo intero costituito in una lega delle nazioni contro una aggressione senza scrupoli. Ha aggiunto una nuova forza alle nostre armi e ci ha ispirato una nuova fiducia nel trionfo finale della nostra causa. D'altra parte la Russia, oppressa da dissensi interni, non ha potuto perseverare nella lotta fino a raccogliere i frutti dei suoi grandi sacrifici, e per il momento ha cessato di portare il suo contributo al compito degli alleati. I negoziati che essa ha intrapreso col nemico non hanno nemmeno servito che a dimostrare che le ambizioni che provocarono questa malaugurata guerra proseguono ancora. Questi tragici avvenimenti hanno aumentato il peso degli altri alleati, ma non hanno diminuito in il loro vigore, nè la lealtà con la quale tutti continuano a perseguire lo scopo comune; e tra questi così diversi avvenimenti, la determinazione delle democrazie del mondo di ottenere una pace stabile, risulta sempre più chiaramente.

Le mie forze navali e militari hanno dato prove durante tutto l'anno, in tutti i teatri della guerra, di un nobile coraggio, di un'alta costanza e di un'incrollabile decisione che hanno loro fruttato l'ammirazione del mio popolo. Il nemico è stato spesso ricacciato indietro in Francia, ed io considero con fiducia il futuro relativamente al conflitto. Le più famose e più venerate città dell'Oriente, in Palestina e in Mesopotamia sono state strappate al turco, mentre il nemico ha perduto in Africa ciò che gli rimaneva dei suoi possessi coloniali. Su tutti questi campi di battaglia le forze dei miei Dominions e dell'impero delle Indie hanno preso tutta la loro parte di lavoro e di gloria. Durante l'anno i rappresentanti dei miei Dominions e dell'impero delle Indie sono stati chiamati per la prima volta a partecipare alle sessioni di un Gabinetto imperiale di guerra, e le loro discussioni sono state del più alto valore, tanto per la continuazione della guerra, quanto per lo sviluppo dell'unità imperiale.

«Signori della Camera dei Comuni! Vi ringrazio per la liberalità con la quale avete provveduto per le grandi esigenze della guerra. Milordi e Signori! Sono stato lieto di dare il mio consenso alle vostre proposte per una migliore rappresentanza del popolo. Ho fiducia che tale misura assicurerà ad un maggior numero dei miei sudditi del Regno Unito una partecipazione effettiva al Governo del Paese, e permetterà all'unità nazionale, che è stata una caratteristica così notevole della guerra, di continuare durante l'opera non meno ardua della restaurazione in tempo di pace. La soluzione di questa difficile questione, attuata mediante un accordo, mi induce a sperare sempre che, malgrado tutta la complessità del problema, sia possibile una soluzione della questione del Governo dell'Irlanda, intorno alla quale si sta attendendo e discutendo per la Convenzione dei rappresentanti del mio popolo irlandese. Il successo della condotta della guerra continua ad essere il primo scopo dei nostri sforzi. Ho osservato con cuore riconoscente e fiero il costante entusiasmo col quale tutte le parti del mio popolo hanno risposto ad ogni richiesta che è stata loro rivolta all'uopo; e, mentre essi fanno fronte alle prove finali che possono essere ancora necessarie per condurre i nostri sforzi ad un risultato fecondo, io prego Dio onnipotente che ci accordi la sua benedizione».

(Ag. Stefani).

I particolari

del combattimento navale del 12 novembre nella baia di Heligoland

Londra, 7, mattino.

Si hanno ora particolari sulla punta fatta nella baia di Heligoland il 12 novembre dalle forze leggere britanniche. L'obbiettivo da raggiungere era di penetrare nelle acque vicine al litorale tedesco fino ad incontrare forze superiori e distruggerle. Alle 7 e mezza del mattino scorsero forze nemiche composte di un dragamine, di un incrociatore leggero e cacciatorpediniere che avanzavano in linea di fila e si dirigevano verso nord-ovest. Le forze britanniche, che si lanciarono a tutta velocità, le colpirono. Le forze tedesche ritornarono indietro e si diressero verso i loro porti circondate da nubi di fumo ed inseguite dai cacciatorpediniere britannici. Questi li raggiunsero ed affondarono un dragamine che costituiva l'avanguardia nemica ed attraversarono la zona coperta dal fumo prodotto dal nemico e giunsero in una zona relativamente chiara ove scorsero un incrociatore tedesco leggero in fiamme che si trascinava con difficoltà verso est. I cacciatorpediniere presero posizione per silurarlo, ma incontrarono due incrociatori che venivano da ovest. Questi cominciarono un fuoco violento contro i cacciatorpediniere, che si ritirarono verso gli incrociatori leggeri per essere sostenuti. I cacciatorpediniere manovrarono con grande abilità in acque da per tutto minate ed effettuarono la ritirata sotto violento fuoco avvicinato, senza avere un solo ferito fra gli equipaggi e senza essere colpiti.

Nello stesso tempo gli incrociatori leggeri britannici fecero disperati sforzi per tagliare la ritirata al nemico che durò due ore. Al mattino l'inseguimento proseguì fino al momento in cui arrivarono ad un punto situato soltanto a 28 miglia a sud-est di Heligeland. Le navi erano penetrate per 30 miglia nell'interno dei campi minati tedeschi, allorchè scorsero i fumaioli e gli alberi di una squadra da battaglia tedesca che veniva loro incontro a tutta velocità. Allora sotto il fuoco dei cannoni di grosso calibro le forze leggere britanniche si ritirarono, avendo così attirato il grosso delle navi nemiche. La squadra di battaglia nemica attese lungo tempo per assicurarsi che le forze britanniche si ritirassero ed allora si ritirò anch'esso. Un idroplano nemico volteggiò fino a 200 piedi sopra un nostro incrociatore, lanciò bombe ma non colpì il bersaglio. L'equipaggio del dragamine affondato fu salvato da un cacciatorpediniere britannico. Il tenente di vascello tedesco che lo comandava esclamò con energia: «Non è giusto tirare con granate di grosso calibro contro piccole navi!». Malgrado la natura arditissima di questa incursione le perdite britanniche furono leggerissime. All'indomani le nostre forze leggere ritornarono fino all'entrata dei campi di mine tedeschi che è la porta d'ingresso della flotta tedesca, ma il tempo rimase assolutamente inadatto.

La scoperta di un nuovo complotto contro il Governo massimalista

Disordini a Pietrogrado — Il conflitto tra «Guardie rosse» e «Guardie bianche» in Finlandia — Alexieff riprende la sua missione — Il richiamo degli addetti militari all'estero.

Pietrogrado, 6

I giornali annunziano che è stato scoperto un nuovo complotto «il quarto», contro i dirigenti del Consiglio dei commissari. Furono operati 150 arresti. La notte scorsa vi furono fuochi di fucileria in vari quartieri della capitale.

In Finlandia le forze principali delle «guardie bianche» sono state concentrate a nord della linea Aho-Tammerfors. E' attesa una battaglia generale in questa regione. Secondo notizie di fonte massimalista la città di Tammerfors fu circondata dalle «guardie rosse» il giorno 4. Una lotta sanguinosa cominciò e terminò con la disfatta delle «guardie bianche», che ripiegarono verso il litorale settentrionale, inseguite dalle «guardie rosse». Le perdite sono considerevoli da ambo le parti. Il generale Alexieff marcerebbe con truppe scelte verso il nord ed avrebbe occupato numerose stazioni ferroviarie tra Kherkoff e Voronesh. Un proclama di Lenin dà per certo che nella penisola di Crimea tutto attualmente è nelle mani dei «Soviets» regionali.

Krasnoff, ex-cancelliere dell'Ambasciata di Tokio, è stato arrestato sotto l'imputazione di avere fatto frequenti visite alle Ambasciate del Giappone e d'Inghilterra ed alla Legazione di Cina per indurle a non entrare in rapporti coi commissari del Popolo e di avere agito in modo ostile al Governo dei «Soviet». Per ordine del Commissario per gli affari della Guerra sono esonerati dalle loro funzioni gli addetti militari all'estero e sono invitati a ritornare in Russia. E' stata operata una perquisizione negli uffici di Pietrogrado del Russkaia Slova ed il suo corrispondente Romanoff è stato arrestato. La succursale di Mosca della Banca dello Stato è stata chiusa per un periodo illimitato per mancanza di fondi.

Lenin annuncia i successi dei bolscevichi in Ukrania

Londra, 7, sera.

Un radiotelegramma da Pietrogrado firmato da Lenin dice: «Le truppe del Soviet entrarono in Kiew il 29 gennaio e le forze ucraine si unirono ad esse e proclamarono la decadenza della Rada. Vinitchenke, segretario della Rada di Kiew, si dette alla fuga abbandonato da tutti. Il Comitato esecutivo del Segretariato del popolo di Karkoff si è proclamato autorità suprema dell'Ucrania. Sono stati conclusi accordi con il Consiglio dei commissari del popolo russo per stabilire una unità di azione nelle questioni interne ed esterne. Il Comitato esecutivo si è installato a Kiew, che, a datare dal 3 corrente, è la sede del Governo. Le Rade del fronte occidentale e del fronte romeno si sono anch'esse disperse. I rappresentanti degli altri fronti hanno riconosciuto l'autorità del Comitato esecutivo. Il Congresso panucraino dei Consigli degli operai, dei contadini e dei soldati, al quale parteciperanno tutte le città del mar Nero e gli equipaggi della flotta, si riunirà a Kiew. Orenburg è stata occupata dalle truppe dei commissari del popolo. Il generale Dutoff si è dato alla fuga. Sinferopoli è stata presa dalle forze dei commissari del popolo.

(Stefani).

A Pietrogrado manca il pane

I romeni trattati come nemici

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, sera.

Anet annuncia nel «Petit Parisien» che il pane non è più distribuito in certi quartieri di Pietrogrado. L'irritazione popolare per ciò è cresciuta. In parecchi punti della città ieri la «guardia rossa» fu costretta a tirare per disperdere la folla minacciosa.

Il Governo massimalista tratta ormai i romeni come nemici. Una Nota del Commissariato degli esteri ordina a tutti i romeni abitanti a Pietrogrado di presentarsi al Commissariato nel termine di tre giorni sotto pena d'arresto.

L'agitazione operaia in Germania ha offerto al Governo massimalista l'occasione di diffondere le più strane notizie per alimentare le illusioni popolari. Tra l'altro è stato pubblicato un radiotelegramma il quale annuncia la proclamazione da parte degli scioperanti di Berlino di una Repubblica tedesca presieduta da Carlo Liebknecht!

D. R.

L'Italia e i jugo-slavi

Londra, 7, notte.

La *Daily Post*, di Liverpool, commentando nell'articolo di fondo il recente colloquio del primo ministro italiano, on. Orlando, col capo jugo-slavo dott. Trumbitch, apprezza le opinioni liberali espresse dai giornali italiani circa la necessità di un accordo tra l'Italia e le razze non italiane dell'Austria-Ungheria. L'articolo dice: «Se si tiene conto della situazione attuale è passata dall'Italia, essi si possono trovare eccessive le aspirazioni italiane nell'Adriatico. Essa non desidera soltanto Trieste, che fa parte del programma puramente irredentista, ma desidera anche di possedere il litorale, che è come una barriera strategica contro un attacco alle sue coste. Però se, come ogni buon europeo tiene per sicuro, la Serbia deve essere ricostituita, le sue richieste per almeno una parte della costa dell'Adriatico non possono essere ignorate. Senza dubbio la diplomazia italiana, la più destra e la più riflessiva del mondo, con la sua finezza abituale e con la sua comprensione della realtà, non è contraria al raggiungimento di un accordo, che sopprimerà i piccoli attriti per l'avvenire. L'Italia cerca di avere il dominio nella costa orientale dell'Adriatico per proteggere la stessa dai cattivi propositi dell'Austria: ma se le minaccie possono essere ridotte al minimo, appare resa inevitabile con la creazione di un potente Stato jugo-slavo, lo scopo dell'Italia sarà raggiunto in altro modo ed essa si costituirà un'amicizia salda nei Balcani. In realtà è verso questo punto che i piani degli italiani e i piani dei jugo-slavi convergono. Nel colloquio dell'on. Orlando con Trumbitch rientrerà l'occasione di un riavvicinamento tra il Governo di Roma e il movimento jugo-slavo circa gli scopi da raggiungere.

Le anticipazioni degli Stati Uniti agli Alleati

Washington, 7.

La nuova anticipazione di 150 milioni alla Francia fa ora ammontare il totale delle anticipazioni agli alleati a 4 miliardi, 684 milioni e 400.000 dollari.

La perdita del naviglio mercantile francese

Parigi, 7, mattino.

La statistica del movimento delle navi mercantili nei porti francesi reca i seguenti dati: Entrate, 966; uscite, 807; navi francesi affondate al disopra delle 1600 tonnellate due; al disotto, una. Navi attaccate invano, due; battelli da pesca affondati, uno.

La conferenza di Berlino secondo le informazioni dei giornali francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, sera.

A credere all'informatore parigino del *Journal*, nella Conferenza tenuta a Berlino tra i rappresentanti del Grande Stato Maggiore e quelli delle Cancellerie berlinese e viennese, Ludendorff si sarebbe espresso in modo categorico, esigendo che provvedimenti speciali fossero presi in Austria ed in Germania contro gli elementi rivoluzionari. Inoltre espose le ragioni perentorie che giustificano una grande offensiva simultanea sui due fronti russo e franco-inglese, mostrandosi altremodo sicuro del loro esito. Il problema polacco, messo sul tappeto, sarebbe rimasto allo *statu quo ante*. I tedeschi mantengono tutte le loro rivendicazioni sulle regioni industriali e sui bacini minerari della Polonia russa, e consentono solo a cedere all'Austria, in cambio dei suoi sacrifici per la causa comune, i territori agricoli, finchè sarebbe stata decisa l'annessione imminente della Curlandia e della Lituania.

Secondo l'*Excelsior*, che truppe tedesche siano intervenute in Ucrania, nella lotta tra la vecchia Rada di Kiew ed i bolscevichi di Kharkoff. La politica degli imperi centrali, confermata nelle deliberazioni della Conferenza berlinese, consisterebbe nell'appoggiarsi sugli elementi anti-bolscevichi per farla finita con il passivismo ristabilendo l'ordine in Russia per preparare a sfruttarla ed a colonizzarla. L'Ucrania offrirebbe la base di questa politica. Un informatore del *Gaulois* asserisce che la tattica tedesca consiste nel sollevare l'una dietro l'altra le vecchie provincie dell'Impero moscovita, esaltando alla indipendenza, trascinando successivamente i finlandesi, gli ucraini, i polacchi, i curlandesi, gli estonici, i lituanici a collegarsi a breve intervallo contro il Governo bolscevita, cooperando con i socialisti moderati all'assolutismo definitivo del partito che terrorizza ora la Russia. Essi avrebbero già fatto sapere con discrezione agli elementi autonomisti che sono pronti a concludere trattati separati con ogni nuovo Stato uscito dal caos».

D. R.

L'Agenzia Stefani comunica da Zurigo, 8: Un comunicato ufficiale tedesco e un comunicato ufficiale austriaco dicono che Czernin ebbe a Berlino conferenze, in cui si trattarono questioni economiche, politiche e degli approvvigionamenti, ed aggiungono che vi si constatò un pieno accordo sono ogni riguardo.

Una Nota del Governo serbo

Corfù, 6.

Un comunicato serbo dice: «Secondo notizie da Stoccolma e da Vienna, viene nuovamente diffusa la voce di un preteso Consiglio della Corona serbo, tenuto a Salonicco, che avrebbe deciso di intavolare negoziati con l'Austria-Ungheria per ottenere uno sbocco al mare. Siamo autorizzati a qualificare simili diceria come ridicole. L'allegramente della Serbia non si presta ad equivoci. Vilmente attaccata secondo un piano premeditato, rovinata, spopolata, martirizzata, la Serbia non combatte più per questo o quest'altro accomodamento territoriale col nemico, ma per ottenere giustizia, che essa continuerà a reclamare dinanzi all'universo intero colle armi in pugno. La Serbia, vittoriosamente distrutta come il Belgio, disumanamente tiranneggiata, rappresenta il *corpus delicti* dei misfatti tedeschi e bulgari. Gli ultimi avvenimenti hanno dimostrato che coloro i quali vogliono la pace prima che l'ora della giustizia sia suonata possono farlo soltanto calpestando i cadaveri delle vittime, per quanto pacifisti essi siano. La Serbia, perciò, cosciente della giustizia della sua causa e del suo diritto, non darà mai al suoi carnefici la soddisfazione di passare essa stessa la spugna sui loro vandalismi».

(Stefani).

Lo sforzo militare americano

New York, 7.

Tardieu, alto commissario francese, parlando ad un pranzo organizzato per commemorare la firma del trattato franco-americano del 1778 ha annunciato che la Francia è in grado di produrre prima del 1.o luglio 1918 il materiale d'artiglieria sufficiente per armare 500.000 americani, se essa riceverà dagli Stati Uniti le materie prime occorrenti. Parlando poi dello sforzo militare americano, Tardieu lo ha qualificato come miracoloso e splendido, aggiungendo: «Ho cooperato durante circa dieci mesi, ora per ora, col vostro Dipartimento della guerra. Ciò che avete fatto è magnifico, degno dei vostri Alleati e degno di voi stessi».

Una domanda a procedere contro Maurizio Barres

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, sera.

L'altro giorno il presidente Deschanel annunciò alla Camera dei deputati l'arrivo di una nuova domanda di autorizzazione a procedere contro un deputato di cui, secondo le consuetudini, tacque il nome. La domanda è venuta ieri negli uffici di Palazzo Borbone. Il deputato di cui si tratta è Maurizio Barres. In un articolo sull'*Echo de Paris* egli affermava che tra i più pericolosi propagandisti vi era Carlo Rappoport, notissimo come uno dei capi dei socialisti minoritari francesi. Il denunciato ha immediatamente querelato il denunciatore. Barres, è superfluo dirlo, non gode tra i gruppi repubblicani della Camera molte simpatie e la Commissione nominata ieri dagli uffici è riuscita in maggioranza favorevole all'autorizzazione a procedere. La Commissione si riunirà giovedì per interrogare Rappoport e Barres stesso.

D. R.

Gli interrogatori di Re Riccardi

Un giudizio di Alfredo Capus

Roma, 7 mattino.

Oggi Re-Riccardi fu nuovamente interrogato. Egli si mantiene apparentemente tranquillo. Legge molto ed ha chiesto il permesso — che non gli è ancora stato accordato — di scrivere. La sua azienda teatrale non subirà alcuna interruzione e la continuerà ad amministrare il rav. Amedeo Nicolai, al quale Re Riccardi firmerà regolare procura. Molte persone si recarono ieri nell'appartamento del comm. Re Riccardi in via Nazionale, per domandare notizie di lui in seguito all'arresto avvenuto; molti per curiosità e molti (e fra questi i giornalisti) per dovere professionale. Tutti o quasi furono ricevuti, per quanto rapidamente, dal segretario del commendatore. Il comm. Re Riccardi non ha nominato ancora il suo avvocato di fiducia, ma questi sarà scelto nella giornata di oggi. Re Riccardi ha manifestato il desiderio di essere al più presto sottoposto agli interrogatori dell'autorità giudiziaria.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa in data 7, sera:

Alfredo Capus, accademico e direttore del *Figaro*, in relazione da molti anni con Re-Riccardi per la sua duplice qualità di commediografo, e di presidente della Società degli autori, ha dichiarato a un redattore del *Petit Journal* che, legato da vincoli di amicizia con parecchi autori francesi, Re-Riccardi non fece mai parlar di sè nei Tribunali nè altrove. Ottenne la Legion d'Onore in seguito a numerose raccomandazioni e ricevette poi felicitazioni ancor più numerose. - Re-Riccardi difendeva gli interessi francesi in Italia con gran zelo, ignoro se fosse personalmente capace di tradurre i dialoghi capolavori, ma aveva saputo circondarsi di preziosi collaboratori e guadagnava così molto. Qualche mese fa egli venne ad espormi un piano, che trovai ingegnosissimo, di una *tournée* nelle grandi città italiane dei migliori artisti del teatro francese. Nei nostri colloqui non trattammo mai di altro che di cose teatrali. A chi potrà venire mai in mente che Re-Riccardi facesse causa con chiunque.

I Consigli dei ministri e i prossimi lavori parlamentari

Roma, 7, notte.

Il Consiglio dei ministri, sospeso iersera alle 19,30, dopo tre ore e mezza di discussione, è stato ripreso oggi, alle 16, presenti tutti i ministri. Si è iniziata la discussione sulle dichiarazioni che il ministro Orlando farà alla Camera sulla situazione internazionale e militare. Nelle prossime riunioni saranno poi portati all'esame del Consiglio i varii progetti preparati in questo periodo di vacanza e che riguardano i miglioramenti degli impiegati, la mobilitazione civile, quella agraria e varii argomenti relativi ai concimi chimici per l'agricoltura ed alcuni di carattere militare. Il commissario generale agli approvvigionamenti on. Crespi si trova a Londra da qualche giorno. Egli vi si trattiene per il totale compimento della sua missione. Al suo ritorno a Roma, l'onorevole Crespi farà alla Camera un'esposizione particolareggiata dell'attività da lui svolta all'estero in materia di approvvigionamenti. Colla pubblicazione dell'ordine del giorno contenente le comunicazioni del Governo sono cominciate presso la segreteria della Camera le iscrizioni a parlare. Non è difficile prevedere che la lista prenderà le consuete abbondanti proporzioni delle precedenti, per cui la discussione si prolungherà per molte sedute. Si assicurava alla Camera che le comunicazioni del Governo saranno anche, cioè le farà soltanto l'onorevole Orlando. Gli altri ministri prenderanno la parola durante il corso del dibattito. Un giornale di Roma, pubblica che una ripartizione degli elementi parlamentari in seguito alla situazione determinata dagli ultimi avvenimenti, aveva ripartito il gruppo parlamentare radicale in due frazioni. Stamani il segretario del gruppo radicale, on. La Pegna, pubblica una dichiarazione per affermare che il gruppo non è scisso da diverse tendenze ed aggiunge: «E' anche bene chiarire che nessuno degli attuali componenti del gruppo è iscritto all'Unione parlamentare. Costituito il fascio di difesa nazionale, il gruppo, nella sua adunanza del 30 novembre 1917, votò all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il gruppo parlamentare radicale, coerente alle sue tradizioni di costante fede nelle rivendicazioni nazionali e nelle idealità democratiche, constatando che l'indirizzo del partito si è ispirato e si ispira sempre al concetto propugnato dal fascio di difesa nazionale di riunire tutte le forze parlamentari che aderirono alla guerra, riconferma il suo fervido atteggiamento per la guerra giusta e necessaria». In coerenza di ciò, non essendovi alcuna incompatibilità tra l'appartenenza al gruppo radicale e l'adesione al fascio, una quindicina di colleghi deliberò anche il loro nome al nuovo aggruppamento.

I deputati socialisti ufficiali hanno già tenuta qualche riunione. Argomento principale delle discussioni è stato l'arresto di Costantino Lazzari, che a Regina Coeli è già stato interrogato due volte dall'Autorità giudiziaria.

Il tentato suicidio di Roberto Ardigò

Roma, 7, notte.

Da Padova era giunta ieri la tristissima notizia che l'illustre senatore Roberto Ardigò, in un momento di invincibile sconforto, si era inferto due colpi di rasoio alla gola e che, trasportato all'ospedale, aveva dovuto soccombere alle ferite. Il «Piccolo Giornale d'Italia» riferiva che l'Ardigò poco prima di spirare aveva detto ai medici, che gli apprestavano soccorso: «Ma perchè non sono morto? Lasciatemi morire... A che serve la vita?». Ora si apprende invece che Roberto Ardigò è in condizioni gravissime, ma non disperate. Lo stesso «Piccolo Giornale d'Italia» pubblica infatti nell'edizione di stasera:

«L'organismo del vegliardo, per una singolare, quasi prodigiosa, resistenza, non è stato vinto ed i medici riservano ancora il loro giudizio. I medici che curano ed assistono il prof. Ardigò hanno potuto constatare un lieve miglioramento. Le due ferite alla gola non sono molto profonde ed i soccorsi della scienza ne hanno notevolmente attenuata la gravità. Rimane la preoccupazione soltanto per l'età dell'infermo e le ripercussioni del tentato suicidio nella condizione generale dell'organismo. Il pensiero di Ardigò è lucidissimo: tutte le sue facoltà intellettuali sono intatte. Guarda i medici con occhio dolente e dolce, ma affettuoso. Ripete ancora: «Era meglio lasciarmi morire, perchè mi è venuto meno il desiderio di continuare nella vita, che si è fatta ormai penosa». All'ospedale è una continua affluenza di professori dell'Università, di allievi, di ufficiali dell'esercito e di cittadini, che si recano a chiedere notizie dell'insigne filosofo».

Poichè la falsa notizia della morte si era divulgata ovunque, Enrico Ferri aveva scritto questo commento: «La notizia è imprevista fuorchè nella forma della morte, poichè anche di recente la sua voce disse che la vita a novant'anni era già divenuta penosa. Ma non per questo la notizia è meno dolorosa per tutti quelli che di lui sanno la potenza intellettuale e l'adamantina rettitudine e più per quelli che come me ebbero la fortuna di avere in lui un maestro ed una guida. La conversione di Roberto Ardigò, dalla fede religiosa, sincera e profonda, al pensiero scientifico, positivo e uno degli episodi umani più ammirabili. Negli ultimi anni del secolo 19.o e di quest'inizio del 20.o, un'ondata di ritorno allo spiritualismo ha fatto credere ad osservatori superficiali che il metodo positivo, sia ormai superato, specialmente in filosofia e psicologia e perciò l'opera intellettuale di Roberto Ardigò sia ormai eclissata. La verità è che questo neo-spiritualismo non ha aggiunto nuove cognizioni, nuove idee sul destino dell'uomo nell'universo, riducendosi ad una ripetizione con sole variazioni verbali delle astruserie filosofiche invano succedutesi da Platone in poi. Comunque, nel suo momento storico Roberto Ardigò ha applicato nel campo internazionale della scienza, della filosofia, la luce del pensiero italiano non inferiori a quelle dei grandi pensatori d'Oltre Alpi. E resta tale. L'opera sua non morrà tutta e sarà documento perenne della nostra civiltà, e per chi, come me, ebbe la fortuna della sua conoscenza e dell'intimità personale, resterà incancellabile il ricordo affettuoso per la persona pianamata di bontà semplice, di sinceretà intellettuale e di rettitudine morale».

Pochi giorni fa il prof. Ardigò all'Amministrazione di Mantova che lo aveva sollecitato a lasciare Padova e trasferire colà il suo soggiorno, inviava una lettera in cui diceva: «Oh, Signor Pro Sindaco, Ella ha la compiacenza di comunicarmi che l'Amministrazione del Comune di Mantova, quale interprete dell'unanime consenso della cittadinanza, mi offre l'ospitalità nel caso che cerchi il rifugio fuori di Padova. Di ciò ringrazio con quanto ho di cuore Lei, la Giunta comunale e la cittadinanza di Mantova (della mia Mantova), della offerta tanto cara, dispiacente che la mia salute con i miei novant'anni non mi permetta di muovermi dalla mia casa».

Cronaca Cittadina

Le arringhe nel processo Levi

Apre il ciclo delle arringhe il rappresentante dell'avvocato militare, colonnello Enea Noseda. Prendendo in esame le singole responsabilità degli imputati, l'oratore contesta, con brillante parola, le dichiarazioni del Vagina. Anzitutto perchè non è ammissibile che chi è pagato così lautamente, non abbia delle funzioni di preponderanza in un'azienda; in secondo luogo perchè, a detta dello stesso Vagina, egli s'informava sulla potenzialità della produzione e di conseguenza agiva nei contratti: ciò a tutta riprova della sua colpa. I manzanini erano esenti? Toccava lui d'informarsene. Vi furono dei contratti male stipulati, in sua assenza? Egli aveva l'obbligo di invigilare che ciò non avvenisse. D'altra parte, sostiene il campione, il presentava all'Amministrazione militare: quindi la sua responsabilità non è dubbia.

Non felice ed acuta rievocazione, l'oratore traccia la psicologia dei mercatanti nei secoli, mettendo in rilievo il loro eccessivo amore pel danaro, che soffoca in essi il senso della vera morale.

Esaminando il concetto della «frode», sulla scorta dei maggiori giureconsulti e della più recente giurisprudenza, ed in relazione alle risultanze processuali, l'oratore dell'Accusa non crede che il Vagina abbia agito con vera intenzione criminosa, e quindi non debba rispondere di «frode».

Tra i fornitori militari ci sono due categorie: i ladri, che han dato cartone per cuoio, e simili, altri, che pur avendo senza dolo, forniscono delle merci inadatte per semplice negligenza, la quale tuttavia costituisce una vera colpa. Discettando sul «mancato servizio», sostiene come questo si abbia, non solo quando non si consegni la roba, ma anche quando la roba consegnata, sia pure in minima parte, sia inadatta all'uso o non corrisponda ai requisiti di contratto. Non è necessario che il soldato sia rimasto senza le camicie, o che l'Amministrazione militare non abbia avuto che un danno irrilevante o taciturato; basta che lo Stato non abbia avuto quello che voleva e doveva avere. Concludendo contro il Vagina, l'oratore ne considera la fortunata situazione, che, oltre ad averlo arricchito in breve ma, ne consente persino la sospensione — per legge — della pena che si merita, e rivolgendosi all'imputato, lo esorta di impiegare i pingui guadagni realizzati, in cartelle del Prestito.

Quanto agli altri tre imputati, il pubblico accusatore riconosce imparzialmente come la loro eventuale colpa confinerebbe col zero, data la preponderanza nell'azienda del Vagina, che era il solo propulsore di tutto il movimento della ditta. Al termine della sua concettosa arringa il Pubblico Ministero chiede al Tribunale la condanna del Vagina a tre anni di reclusione militare; l'assolutoria della Spreafico, del Luria e del Vincio per insufficienza di prove.

Il primo difensore del Vagina, on. Raimondo, sostiene l'inesistenza di qualsiasi colpa nel suo operato.

Critica i metodi con cui vennero eseguite le perizie ed afferma che le induzioni da esse ricavate furono arbitrarie e non possono formare base per la prova di una responsabilità. Afferma che l'argomento portato dall'accusa che, cioè, nessuno dovrebbe rispondere del reato commesso, è argomento artificioso, perchè non fu raggiunta la prova di chi fosse il vero autore delle infrazioni commesse. L'oratore spiega i guadagni del Vagina, che sono una ricompensa della sua attività ad un tempo e una fonte di introi

La Grande Lotteria

Alle ore 12 di domani, secondo le disposizioni del regolamento, cesserà la vendita dei biglietti, ed alle ore 14 la Commissione tecnica sarà riunita presso la Banca d'Italia, appositamente convocata dal delegato prefettizio, avv. cav. Pianavia, vice-questore di Torino, per addivenire alle constatazioni inerenti alla emissione dei biglietti. Siamo adunque alle ultime ore della attuale serie vendita, e non vi sarà certo alcuno che vorrà lasciarsi sfuggire così singolare occasione quale è quella che ha dato l'Associazione della Stampa Subalpina con la sua patriottica iniziativa. Il Comitato avverte intanto che i fortunati vincitori dovranno consegnare i biglietti vincenti, sui quali i detentori apporranno la propria firma, alla sede del Comitato, in via Corte d'Appello, 4, dove sarà rilasciata ricevuta del deposito effettuato. Inoltre gli opportuni accertamenti, il Comitato farà noto ai vincitori come potranno ritirare i premi loro assegnati. Anche ieri il prelievo dei biglietti è stato abbondantissimo. La Società Michelin ne acquistò 300; l'industriale Evangelio Fosa, in memoria del suo figlio, ufficiale d'artiglieria da montagna, caduto sul San Michele, ne acquistò 100; il signor Giuseppe Gaire, il comm. Carlo Pia e la Società Anonima Fabbrica carte da parati e paramine ne acquistarono 100, mentre 500 ne prelevò la Società Mantovani. Un quantitativo notevole ne ha acquistato la Ditta Arturo Cortella per il suo personale e la Manifattura Doro e il signor Giovanni Losa per il suo cotonificio di Robassomero ne hanno acquistate presso il Credito Italiano rispettivamente 400 e 125 per essere distribuiti fra gli operai di ciascun stabilimento.

L'opera di propaganda

In seguito ad accordi intervenuti fra l'Associazione nazionale Reduci Zona Operante di Torino ed il Comitato d'azione fra mutilati, invalidi e feriti di guerra di Milano, aderente alla due Associazioni, partiranno sabato, 9, alle ore 11, nei seguenti stabilimenti industriali: Fiat centro, Nord, Fiat cantieri Sud, Fiat Brevetti, Fiat Lingotto, Acciaierie Fiat, Rapid, Garrone, Ferriere, Industrie metallurgiche, Diatto. — Sabato sera, 9 corr., mese, nei Teatro Carignano, Teatro Alfieri, Teatro Chiarella, Teatro Scribe, e nei cinematografi: Ambrosio, Splendor, Borsa, Ghersi, Royal, Italia, Vittoria. — Domenica, 10 corr., alle ore 9,30 a.: Michelin, Fabbrica della Pilone, Cavoretto, Moncalieri, Nichelino, Scalenghe, None, Beinasco, Grugliasco, Casa Borgone, Almese. - Ore 10,30: Pinerolo, Perrigliasco, La Loggia, Candiolo, Cercenasco, Airasca, Orbassano, Collegno, Lauriano, Sant'Ambrogio. - Ore 11,30: Pecetto, Trofarello, Vinovo, Piobesi, Vigone, Alpignano, Burlasco, Piossasco, Pianezza, Druento, Venaria. - Ore 15,30: Carmagnola, Carignano, Lasagnole, Villafranca Piemonte, Pinerolo, Cumiana, Cavagnolo, Sant'Antonino di Susa, Chieri, Riva di Chieri, Baldissero, Cavagnolo, Virle, Cavour, San Secondo di Pinerolo, Frossasco, Avigliana, Giaveno, Villar Focchiardo. - Ore 16,30: Pedrino, Villastellone, Lombriasco, Pancalieri, Campiglione, Bricherasio, Cantalupo, Giaveno, Verolengo, Russiglione. Gli oratori parleranno della necessità della resistenza interna e del dovere per i vari italiani di sottoscrivere al quinto Prestito nazionale.

Il Comitato direttivo dell'Associazione nazionale reduci Zona operante comunica che per l'incremento dell'Associazione sono pervenute le seguenti offerte: Avv. Michele Donadio 200 — Banca Italiana di sconto, 1000 — Barone Weill-Weis di Lainate, 1000 — Signor Giuseppe Segre, 500 — Comm. Giacomo Bosio, 1000 — Cav. Agnelli Giovanni, 5000 — Signora Ildegarde Cocella-Trinchero, 10.

Sabato 9 corrente, alle ore 21, il vice-presidente dell'Associazione impiegati civili signor Giuseppe Ferrero, della Direzione delle costruzioni telegrafiche, parlerà sul tema: «Il Prestito nazionale, e come, durante, possano partecipare gli impiegati».

Le visite del Prefetto

Nel pomeriggio di ieri il prefetto Taddei, accompagnato dal consigliere avv. Calcagno, si è recato a visitare l'Ospedale Militare Maria Luisa, in corso Siccardi. Si trovavano a ricevere il vice-presidente e i membri del Comitato regionale della Croce Rossa, comandatore Vittorio Andreis, tenente-generale Gaetano Gebbo, comm. Ernesto Rossi, marchese Eraclio Del Carretto, avv. Bossi, avvocato Molinari, con l'ispettore sanitario, tenente colonnello dott. Amilcare Nota. In ispettorie della Croce Rossa, contessa Maria Della Trinità, la vice-ispettrice, marchesa Lavinia Scarampi Grimaldi Adorno, con una schiera di dame, il capitano dott. Enia, il dr. di direttore, il capitano conte Prospero Balbo, il tenente cav. Mencini, il cappellano, isolago Bartolo..., ed i sacerdoti addetti ai vari reparti. Il prefetto visitò minutamente il vasto istituto, intrattenendosi vivamente dei suo funzionamento, soffermandosi e intrattenendosi con i valorosi feriti, ed esprimendo nel congedarsi il proprio vivissimo compiacimento.

Il signor Martini Martino in libertà

I lettori ricorderanno che nel mattino del 13 gennaio scorso, quattro funzionari della Questura, in esecuzione di un mandato dell'Autorità giudiziaria, trassero in arresto il cav. Adolfo Curti, gerente della Ditta omonima esercente la nota Casa di spedizioni. Il signor Martini Martino, capo contabile della stessa azienda, e gli industriali e commercianti signori Levi Isaia fu Donato e Toscano cav. Giacomo di Davide. Il grave provvedimento giudiziario era conseguenza di una istruttoria derivante dalla scoperta di una quantità di lana che i doganieri al Sempione avevano, tempo prima, trovata nascosta in diversi colli di cotone che la Ditta Curti aveva spedito in Francia per conto dei due nominati industriali. Coll'arresto dei presunti responsabili del delittuoso contrabbando, compiuto a gravi danni del paese, l'istruttoria inquirente ha potuto con maggiore rapidità avviarsi alla conclusione del suo lavoro d'indagini. Abbiamo, infatti, ragione di credere che l'istruttoria, se ancora non è completamente finita, è assai prossima alla mandatoria, poichè con recente provvedimento uno degli arrestati, e cioè il signor Martino Martini, è stato rimesso in libertà. Del quale provvedimento noi ce ne compiacciamo per motivi che esulano dal fatto particolare. E cioè: in parecchi fra i più clamorosi processi pendenti dinanzi ai tribunali militari contro fornitori e loro agenti, ero stato rilevato il caso singolarissimo che i maggiori responsabili dei fatti delittuosi ad essi addebitati, erano non i proprietari delle aziende, che erano che dalle frodi traevano lucro indebito, ma uno o più dei loro dipendenti, che erano, fatti doversi, lucrativamente ritenersi semplici esecutori materiali di ordini ricevuti dai superiori. L'arresto del Martini, che aveva fin detto, nella Casa Curti occupava l'ufficio di capo contabile, lasciava supporre che anche in questo caso, il cerchio potesse salvare i colpi alla botte. Il suo ritorno alla libertà dimostra che finalmente la magistratura torinese ha compreso come fosse assolutamente in tesi che rappresenta da frignolate qualche volta, specialmente qui a Torino, che vi siano capi-fabbricanti così zelanti da rubare per il padrone, ed a sua insaputa, rischiando il disonore e la prigione. Questa tesi, il cui trionfo in causa recente aveva lasciato il pubblico molto scettico e molto sfiduciato, è decisamente respinta sull'affare Curti e complici. Ci compiacciamo perciò che l'impiegato abbia avuto la libertà provvisoria, e che sia stata negata agli altri. Il contrario sarebbe stato immorale.

Il comm. avv. Edoardo Bosio internato a Catanzaro

Per ordine del Comando supremo il commendatore avv. Edoardo Bosio, assai noto nel nostro mondo forense ed industriale, è stato internato a Catanzaro. Le ragioni di grave provvedimento non sono note. Sappiamo però che il comm. Bosio ha indirizzato al Comando supremo un memoriale nel quale chiede siano fatte, in suo contraddittorio, istituzioni più rigorose indagini, onde poter essere in grado di dare le documentazioni atte a dimostrare che il provvedimento contro di lui preso, non ha ragione di essere.

I santi della vita

L'impiegato privato Benedetti Francesco, abitante in via Madama Cristina, N. 27, per motivi imprecisati si recava in un negozio di via Roma e ricchissimi in una concretta inghiottiva tre pastiglie di sublimato. All'Ospedale di San Giovanni, il dottor Volante gli prodigò le cure del caso riservandosi sulla prognosi.

Il profugo Cesani Giuseppe, d'anni 25, abitante in corso Re Umberto, N. 78, operaio, in un momento di sconforto sparavasi un colpo alla testa sotto l'atrio della casa di via Bidone, N. 16. La palla penetrò nel cervello ed il Cesani venne ricoverato al San Giovanni in pericolo di vita.

Come furono arrestati tre pericolosi ladri

L'avv. Palma, dirigente il servizio della Squadra mobile, impressionato dalle troppo frequenti notizie di furti con scasso che avvenivano nella regione che congiunge Borgo San Salvario all'antica Barriera di Nizza, aveva organizzato da qualche tempo un particolare servizio di sorveglianza a mezzo degli agenti da lui dipendenti. L'altra notte la vigilanza era affidata alle guardie scelte Colazingari e Roina e alle guardie semplici Basso e Ruggeri. Dopo di avere percorso alcune strade, la pattuglia giunse in prossimità dell'angolo delle vie Donizetti e Madama Cristina. Ad un tratto gli uno degli agenti parve di vedere muoversi alcune ombre. Dato l'avviso, gli agenti si fermarono a guardare. Poterono così distinguere che le ombre erano quattro. Erano in movimento presso l'ingresso di un negozio da commestibili. Il quarto stava alquanto lontano, in servizio di vigilanza. Gli agenti si diressero in fila indiana e stando nel lato più oscuro della strada proseguirono la marcia verso il gruppo. Senonchè giunti che furono ad una trentina di metri, il ladro di sentinella si avvide della loro presenza, e diede subito l'allarme con un fischio. Immediatamente tutti quattro si diedero a corsa precipitosa e per opposte vie si allontanarono. Naturalmente gli agenti si misero alle loro calcagna, e dopo una lunga corsa, durante la quale le guardie spararono quattro colpi di rivoltella in aria, due dei fuggenti furono raggiunti. Ignoti e traditi subito dopo nella vicina Delegazione di P. S. della Barriera di Nizza. Ivi gli arrestati furono riconosciuti per due vecchi... amici, non nuovi in imprese indecenti: certi Tagliero Valeriano di Valeriano, d'anni 27 e Alessio Carlo fu Giovanni, d'anni 21. Nel frattempo i due ladri fuggiti al pericolo della cattura, pensando che le guardie ed i due arrestati si fossero avviati verso piazza S. Carlo, si proposero di ritornare in via Donizetti per proseguire da soli il lavoro di scasso già bene avviato, sicuri di poter compiere a tarda l'impresa senz'alcun disturbo. Per loro sventura però anche le guardie hanno avuto lo stesso pensiero e così dalla Delegazione ritornarono sul posto. Con la stessa manovra di prima esse tentarono di avvicinare i due lavoratori del palanchino, ma questi se ne avvidero a tempo e intrapresero una nuova fuga. Nell'inseguimento furono sparati altri tre colpi d'allarme, ed uno dei fuggenti fu ripreso. Anche lui fu riconosciuto per un pregiudicato già sottoposto a vigilanza, certo Arrigoni Luigi di Domenico, d'anni 28. Il quarto nessuno finora ripreso, è certo Davis Micchele di Vittorio, d'anni 25. Presso il fuggito furono trovati un piccone, due palanchini e un robusto ramo di legno.

I Divertimenti

Il "VENERDÌ CHIC,, al *Cinema Ambrosio*

Con la ripresa delle esercitazioni di cultura musica nei saloni d'aspetto dell'*Ambrosio*, si sono immediatamente riaperti i convegni delle belle signore, che rappresentano la più alta espressione della bellezza e dell'eleganza nelle giornate dei venerdì e nell'ora del thè. Oggi un pubblico finissimo è atteso per ammirare, a prezzi normali, la splendida film:

"IL MALEFICO ANELLO,,

Il grande successo di questa settimana, il potente dramma di Rostignac, nella chiara interpretazione di Bianca Stagno Bellincioni, è riuscito uno dei più attraenti e impressionanti spettacoli cinematografici.

Giudizi della Stampa inglese su "INTOLERANCE,,

TIMES — Una produzione che lo stesso Griffith mai più sorpasserà.

DAILY EXPRESS — Lo spettacolo più bello che il mondo abbia mai visto.

DAILY CHRONICLE — Bisogna vederla e vederla ancora.

DAILY TELEGRAPH — Lascia gli spettatori esausti.

MORNING POST — Unico, colossale brivido.

DAILY MAIL — Prodigioso.

DAILY NEWS. — Il più stupendo spettacolo mai presentato.

DAILY SKETCH — Toglie il respiro.

Queste espressioni sono tolte dagli articoli dei più reputati critici dei giornali londinesi, durante le rappresentazioni di *Intolerance* al *Drury Lane Theatre* di Londra. L'autore di *Intolerance* è D. W. Griffith, che rivive a dare vita al più colossale sogno di magnificenza. *Intolerance* è l'amore in lotta con l'intolleranza attraverso tutte le età. La *première*, lunedì, 18, al *Cinema Ambrosio*.

Distribuzione di fiori alle Signore oggi al CINEMA TEATRO VITTORIA

Le repliche dell'indovinato fantasmagorico lavoro d'arte e di poesia: *La figlia del mare*, si susseguono con costante successo. Ammirata la messa in scena; brillantissima la pantomima, marchesa della Antica Mattei; di suprema eleganza le danze della celebre Perlova. Oggi, venerdì, verrà fatta la consueta distribuzione di fiori a tutte le signore.

Lunedì, 11, reutrèe di EMILIO GRIONE nel "TRIANGOLO GIALLO,,

Il *Triangolo giallo* è il nome di guerra di una società di avventurieri. I due capi sono la bella Carmencita e il suo amante Pablo. Una sera, in un *cabaret* lecaramente frequentato si incontrano con *Za la mort*. Questo incontro determina una lotta a morte tra lui e i due banditi, dei quali quello in gonnella non è il meno audace. La prima battaglia è tutta a svantaggio di *Za la mort*, che riesce a stento a districarsi da un infernale agguato in cui l'hanno fatto cadere. Tutto ciò avviene nel Primo Episodio della nuova collana di films polizieschi, raggruppate sotto il titolo generale di: *Il Triangolo giallo*. Il 1° Episodio si intitola: *I cavalieri del triangolo*. Interpreti, sceneggiatore e protagonista del formidabile lavoro è Emilio Grione. Edificio è la *Casa Tiber* di Roma. Le proiezioni avranno luogo al *Cinema Teatro Vittoria*, da lunedì, 11.

La ultimissima di "RAPSODIA SATANICA,, diretta da Pietro Mascagni al "Salone Ghersi,,

Ci avviamo alle ultime repliche definitive della bellissima e tanto ammirata opera nuova di Mascagni, eseguita da un concesso di professori sotto la sua direzione. Anche oggi due spettacoli: alle ore 17 e alle 20,45, preceduti entrambi da un pezzo orchestrale. Prezzi: Platea L. 1,50 — Galleria (Distinti) L. 3,00 (Bollo compreso). Militari non graduati e ragazzi, mezzo prezzo. Imminente:

"ATTILA,,

la più colossale film eseguita dall'industria cinematografica italiana e una delle più colossali del mondo. Essa è la grande produzione 1918 della celebre *Casa Ambrosio*, il protagonista è il forte attore Febo Mari.

Un pubblico enorme è accorso al CINEMA ITALA ad ammirare "BUFFALO II,,

Le avventure straordinarie di *Buffalo II*, detto «Braccio di ferro», l'uomo più forte del mondo, ebbero la virtù di richiamare ieri un pubblico foltissimo. La film piacque immensamente per gli interessanti episodi, per le prove di forza e di abilità di Buffalo II, ed anche per la parte che vi sostiene *Bob*, il cane prodigio. Da oggi le repliche.

"IL BACIO DI UNA MORTA,, oggi alle *SPLENDOR*

Da oggi a tutta domenica, ripresa del commovente romanzo di Carolina Invernizio. Ne sono interpreti: la signorina Maria Gandini nella parte della contessa Elena Rambaldi e la signorina De Chiesa nella parte di Nora la Tenebrica. Lunedì *Malia* con la Bertini.

QUATTRO DEBUTTI stasera al *VARIETA' MAFFEI*

Debutteranno: Lisa Darlo, «stella» dicitrice; Mirris Ludu, «direttrice» Frank Klin, straordinario manipolatore, e Friday, contorsionista. Un grande successo: la Durville, Omega, i 5 Manovani e Enzo Fusco. Programma eccezionale di dicietto numeri.

[TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 05-81 SEGRETERIA ED AMMINISTRAZIONE (INTERCOMUNALI).

ULTIME NOTIZIE

La politica tedesca
Un viaggio del re di Baviera
(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

Il Reichstag si radunerà il 12 corr. alle 3 pomeridiane. La prossima sessione sarà interamente dedicata alla situazione della politica interna ed estera. Il Cancelliere dell'Impero pronunzierà un discorso, nel quale pure il signor Kuhlmann che per allora sarà di avere concluso la pace coll'Ucraina. Al Reichstag sarà presentato il bilancio ed il progetto di nuove imposte. Tra le altre imposte se ne sarebbe pure stabilita una tassa del 10 per cento sulle sostanze. La sessione è attesa con molta curiosità, soprattutto perchè essa darà modo di stabilire quali siano gli atteggiamenti dei partiti ed in particolar modo dei socialisti di fronte alla nuova situazione che regna in Germania, situazione che si può concretare nel nome di dittatura militare. Le varie frazioni parlamentari hanno ufficialmente a tenere delle riunioni. Il gruppo socialista si è adunato per udire la relazione del deputato Scheidemann sulla situazione interna e sulla politica estera. Fu poi discusso a lungo sulla tattica che il Partito deve tenere in seguito ai recenti avvenimenti di fronte al Governo. La frazione approvò all'unanimità la decisione presa giorni sono dal Comitato del Partito e stabilì la decisione di presentare la domanda di un'ampia dichiarazione da parte del Cancelliere sulla politica interna e su quella estera. La *Frankfurter Zeitung* dice di attendere con tensione d'animo ciò che ora farà il Governo di Hertling. « Si tratta — dice — della sua esistenza. Non ha colla bella precedente sessione l'opportunità di fare dichiarazioni precise e chiare che avrebbero valso a disarmare tutte le agitazioni ed a rinvigorire la maggioranza del Reichstag. Tuttavia gli ultimi avvenimenti hanno dimostrato che bisogna cambiare rotta, ove si voglia mantenere la maggioranza nella sua attuale costituzione, ci troviamo al nuovo svolto delle direttive della politica tedesca. Bisogna vedere se si saprà rotta sacrificando tutte le conquiste che si erano fatte sinora e che dovevano condurre l'impero tedesco a dirigere uno Stato possibile. Si sacrificherebbe così anche la politica di pace promananda dalla stragrande maggioranza del popolo tedesco, politica che solo può liberarci dall'enorme minaccia rappresentata dalla guerra attuale ».

Ma il giornale dubita molto che a questo proposito il Governo non sia concorde coi Circoli pangermanisti ed imperialisti. Anche l'imperatore, del resto, torna a sognare la pace vittoriosa. Infatti, telegrafando al presidente della Camera prussiana per le felicitazioni inviate in occasione del suo genetliaco, disse di « accogliere le felicitazioni con lieta meraviglia e gioia in quanto che rivigoriscono quelle relazioni di fiducia che sono necessarie affinchè le lotte, che ancora ci attendono, conducano ad una pace vittoriosa in un mondo tranquillo ». Il telegramma è stato pubblicato soltanto adesso e, certo, non senza ragione.

Ha fatto impressione in Baviera l'improvvisa partenza di re Luigi per il Quartiere generale. Le *Munchener Neueste Nachrichten* scrivono a questo proposito: « Lo scopo del viaggio si può supporre. Non si tratta semplicemente di una visita di re Luigi alle truppe bavaresi che si trovano al fronte occidentale. Re Luigi è perfettamente d'accordo colle grandi direttive politiche di Hertling, il quale è, a sua volta, d'accordo coll'imperatore, ma egli vuole una politica estera che sappia valorare la situazione e tutte le possibilità in relazione corrispondente alla lealtà. Le sedute reali del riaprito avranno la discussione sulla situazione dei vari Stati federali alla fine della guerra. Re Luigi non vorrebbe assolutamente che quella larvata dittatura militare che era dotata in Prussia sia portata anche dopo la guerra negli altri Stati federali. Vuole vivere d'accordo col suo popolo e crede che le mire dei circoli militari siano un pericolo per i rapporti tra popolo e re. Il giornale dice che il re di Baviera ricorda le parole di Massimiliano II: « Voglio avere io pace col mio popolo ». Se egli riesce a raggiungere lo scopo a cui mira, la Baviera non solo, ma tutta la Germania devono essergli grate come di un servizio inappreziabile reso al paese, perchè la concordia è ora più necessaria che mai anche di fronte al nemico esterno.

Trasporto di truppe americane silurato nelle acque irlandesi

Londra, 7 (ufficiale).

L'Ammiragliato comunica: Il piroscafo Toscania, appartenente all'Anchor Line, è stato silurato durante la notte del 5 febbraio al largo della costa dell'Irlanda mentre trasportava truppe americane. Ecco il numero approssimativo dei salvati: ufficiali dell'esercito di terra americano 70; ufficiali dell'equipaggio 16; persone non specificate 32; soldati americani 1035; uomini appartenenti all'equipaggio 125. Il numero totale delle persone che si trovavano a bordo è di 2567. Il numero totale dei salvati è di 2187. Le cifre suindicate sono approssimative, ma tanto esatte quanto è stato possibile accertarle sino a questo momento.

Come fu sacheggiato un albergo a Pietrogrado
(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica: « Un viaggiatore neutrale, arrivato recentemente da Pietrogrado, ha recato alcuni particolari sull'anarchia che regna in quella città. Tra l'altro, fu narrato il saccheggio dell'Hotel Dagmer, uno dei principali della città. Una ventina di briganti armati si introdussero nell'albergo e lasciarono uscire i clienti soltanto dopo averli depredati persino degli indumenti. I socialisti svedesi, che si trovavano in quell'albergo, furono salvi soltanto perchè possedevano dei passaporti speciali rilasciati dall'Istituto Smolny. I briganti saccheggiarono l'albergo e poi scacciarono seminudi l'albergatore e gli ospiti.

Il Re di Grecia a Salonicco

Atene, 6.

Il Re è partito per Salonicco per visitare il fronte. Un decreto revoca numerosi professori dell'Università: il motivo della revoca è l'epurazione dell'Università stessa.

I libretti postali di sottoscrizione al Prestito

Roma, 7, notte.

Sono stati posti in vendita presso tutti gli uffici postali del Regno i libretti della sottoscrizione popolare al prestito nazionale mediante i quali si può acquistare una cartella di lire 100 del nuovo consolidato pagandone il prezzo di emissione di lire 88,50 con un primo versamento di lire 11,50 e con versamenti successivi di lire 5. La caratteristica particolare di questi libretti consiste nella comodità che offrono di poter fare i versamenti presso qualsiasi ufficio postale del Regno senza formalità scritturali ed in qualunque tempo, purchè siano ultimati entro il 30 aprile 1919. Questa forma di sottoscrizione, come quella analoga promossa l'anno scorso dallo stesso Ministero, che raccolse sottoscrittori per oltre 29 milioni di lire, avrà certamente un successo altrettanto lusinghiero, perchè come rilevasi dalle condizioni stampate sulla copertina del libretto di modo si sottoscrittori di contribuire all'opera nazionale di assistenza per i combattenti e di ottenere una artistica medaglia appositamente coniata dal prof. Bianchi, la quale rimarrà quale gradito ricordo dell'opera patriottica compiuta. (*Stefani*).

Al comandante di Monte Kuk e del Colibach

Alessandria, 7, notte.

Stamane, in una delle sale del palazzo del Comando del Corpo d'armata si è svolta una solenne cerimonia per la consegna della medaglia al valor militare al nostro concittadino generale cav. Giuseppe Viora. Ecco le motivazione: « Accorreva sulle prime linee per aventare l'aggiramento di una posizione a lui affidata: ferito gravemente, dava, con mirabile serenità d'animo, saggie disposizioni per fronteggiare la situazione e nonostante sopraggiungesse il suo dolore per dover abbandonare il campo di battaglia. - Lulec, addì 25 ottobre 1917 ».

Il processo Bolo e C.
Le deposizioni del baritono Sottolana e dello chauffeur
(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Colla quarta udienza del processo Bolo si ripiomba nel cuore del dramma. La sala, che di ciò ha l'intuizione, è rumorosa come una vecchieria. Il pubblico va a vigne, si agita, e quando Bolo è introdotto le conversazioni non sono ancora cessate. Se occorresse la certezza che la giornata di ieri fu necessariamente per l'accusato, se ne avrebbe la prova nel suo atteggiamento cupo e stanco. Oggi non guarda più il pubblico; ha l'aria rassegnata di chi cessa le correnti che non si possono più risalire. Il suo volto affaticato non è più quello del pellimbusto di tre giorni fa; di tanto in tanto alza gli occhi verso le vetrate da cui scaturisce la luce grigia della giornata piovosa. Il Consiglio di guerra si occupa anzitutto di Porchet, che aveva chiesto di essere esaminato sul punto di vista mentale. Il perito prova però che egli non è affetto da nessuna indebolimento di intelligenza. Non ha detto senza l'audienza di una volontà più forte della sua, e se qui in modo criminoso, lo fu per suo personale interesse. Indi Delcourte, attualmente console di Francia a Bologna, che si trovava prima della guerra a Losanna, depone sui quali modi seppe l'attività germanofila del Khedive, per il tramite di un agente, che designa sotto il nome di « Eugenio », e che aveva accesso libero presso l'ex-Altezza. Eugenio gli trasmise un documento, del quale risultava che la Dresdner Bank aveva trasposto 12,000 franchi ad Abbas Hilmi. Gli comunicò anche un altro documento. Era una lettera di Abbas all'Imperatore Francesco Giuseppe, terminante con queste parole: « Prego Dio di accordare la vittoria alla grande causa per la quale tutti combattiamo fedelmente ». Il commissario del Governo, tenente Moriet, interroga: « Ecco come l'ex-Khedive odiava la Francia! ». Il difensore di Bolo: « Forse ha scritto le stesse cose a Poincaré ». — « Lo avremmo saputo », replica il commissario del Governo, tra l'ilarità del pubblico. Binet, direttore della Banca Perier, viene in seguito a deporre sulle condizioni nelle quali avvenne il fatto presso la Banca Reale del Canadà e gli assegni in conto di 12,500 dollari presso la Banca Ansinck, di New York. Una discussione, tanto più confusa in quanto che il testimone è quasi completamente sordo, si impegna sull'affare dei 50 milioni pregattato a Cuba e andato a monte malgrado l'influenza che l'accusato si era vantato di possedere sul Presidente della Repubblica cubana.

Poscia si chiama il baritono Sottolana, di cui già si conoscono anteriori importanti deposizioni sulle relazioni tra l'accusato e Cavallini. L'artista, la cui voce è ben timbrata, malgrado la sua abitudine di presentarsi al pubblico, sembra in principio alquanto disorientato, ma si rimette subito: « Ero a Parigi da tre anni — dice —, quando la marchesa Rizzi, colla quale avevo cantato, mi fece conoscere Cavallini, il quale mi incaricò di diverse commissioni. Avendo però saputo che vi era un affare Cavallini-Bolo, liberai le bilance che mi aveva mandato perchè la consegnassi a terzi. Un giorno mi chiamò al Grand Hotel: « Benedetti mi servigio », mi disse; « deve riscuotere un milione, accompagnatemi ». Si recò a comperare una valigetta in mercatoccio lungamente sul prezzo e mi disse: « Credete che possa contenere un milione? » — « Non so, risposi, non ho mai visto un milione » (scoppio di risa). Era il primo di aprile. L'impiegato del Crédit Lyonnais credette ad uno scherzo. « No, no, rispose Cavallini, lo cheque è regolare », infatti lo riscosse e pose il denaro nella valigetta aggiungendovi un fascio di biglietti che estrasse di tasca e di proporzioni presso a poco eguali; poi ci recammo in automobile in via Phalsbourg, ove sapevo che Bolo abitava. « Constanta, mi disse Cavallini, che in questa valigietta vi è un milione e che ira poco sarà vuota ». Tornò dopo mezz'ora. La valigia era vuota, come se il fosso trattato del giuoco di un prestigiatore. « Non ho chiesto la ricevuta, mi disse: è una questione morale. Per questioni di fiducia si ricorre sempre a me ». (risa prolungate) « L'accento di sincerità del testimonio produce ottima impressione nel pubblico che non gli lesina le simpatie. Il presidente lo interroga poi sulle sue relazioni con Porchere.

« Mi portò telegrammi in linguaggio convenzionale da parte di Bolo e io gli diedi due o tre lettere. Quanto ai telegrammi indirizzati a Brunicardi rifiutai. » — « Perchè? Ho pure portato lettere a Comby e Loustalot in via Mosca ». — « Era alta signora!... — domandò il presidente. — « Sì alla signora Caillaux — risponde Sottolana (Viva sensazione nell'uditorio). Il commissario del Governo fonda di precisare l'importanza delle somme riscosse da Bolo dalle mani di Cavallini. Bolo due un milione. Cavallini il doppio. — Bolo, interrompendo: — E Loustalot 1,500,000. — Perchè, Bolo — domanda il presidente — avete giurato sul vostro onore che non avevate più visto Cavallini dal principio della guerra? Bolo si alza; appare ancor meno sicuro di ieri; si segue sul suo volto e nel tono della voce rauca il suo progressivo imbarbottamento. Fa a meno che una risposta che provoca risate nella sala: — Non dissi la verità a Bouchardon per evitare di entrare in lunghe spiegazioni; poi sapevamo di conoscere la data dell'incasso. L'avvocato Herand chiede a Sottolana: — Cosa pensate che Cavallini abbia detto di voi a Bolo? — Pensai, risponde ingenuamente il testimonio — che gli avesse detto: « Vè un imbecille che si incaricherà delle nostre comunicazioni ». Ilarità prolungata. Alessandro Julien, chauffeur di automobile, che gli succede alla sbarra dei testimoni, ottiene un successo di ilarità spiegando con « verve » popolare come la prima volta che servì nella sua vettura il Sottolana e il Cavallini si recò per due « apaches », sicchè si teneva pronto a filare a tutta velocità al primo segno di pericolo. Per strana coincidenza lo chauffeur è lo stesso che aveva prima trasportato nella sua vettura i milioni di Schoeller al domicilio di Lenoir e più tardi quelli di Abbas Hilmi recati da Bolo. La sua deposizione non presenta però nessun interesse.

Il tenente Mornet nota che il caso ha molte cose, perchè lo chauffeur Alessandro Julien trasportò non solo la cassa di Bolo i milioni di Cavallini, ma fu lo stesso che trasportò altri milioni a Lenoir e Desmoulins. Depone poi un cameriere dell'Albergo di Parigi, ove dicesse Sadik-pascià e da informazioni di quest'ultimo. Quindi è interrogato il teste Panon, l'artista pittore che diede Bolo come socio nella fondazione di un ristorante a Marsiglia. Bolo lo rovinò, poi gli portò via la moglie in Spagna. Più tardi, incontrandolo a Parigi, Bolo gli chiese scusa e gli domandò, per ingannare il presidente Monier, di assumersi una condanna per truffa subita dall'imputato. Infine Panon si recò in America a vedere Pavenstedt, e richiesta di Bolo, per far modificare la contabilità della banca Ansinck. La deposizione, assai lunga, suscita l'emozione dell'uditorio, specialmente quando dice che sua moglie è oggi quasi cieca. L'udienza è sospesa.

Augusto Soares, ex-ministro degli esteri nell'ultimo Gabinetto portoghese, sarebbe stato chiamato a fornire al ministro della guerra a Lisbona spiegazioni sui documenti trovati nella cassaforte dell'ex-presidente del Consiglio Alfonso Costa, sovraturito una lettera dell'ex-ministro del Portogallo a Parigi Joao Chagas concernente Bolo-pascià e sulla lista di personaggi portoghesi con l'indicazione della loro sostanza personale, lista seguita dalla parola enigmatica « attentati ». Augusto Soares informa il « Temps » che avrebbe fornito spiegazioni categoriche dichiarando che non ignorava nessuna delle circostanze nelle quali i documenti erano venuti tra le mani dell'ex-presidente del Consiglio. Alfonso Costa aveva fatto colazione con Bolo-pascià e alla fine del pasto quest'ultimo avrebbe detto al capo del Governo che gli avrebbe dato un ricordo, che sarebbe per lui una vera sorpresa. Il regalo di Bolo non era altro che una lista di ricche persone che avevano contribuito al complotto contro la vita di Alfonso Costa. L'ex-presidente del Consiglio — avrebbe soggiunto Augusto Soares — conservò il documento senza annettervi altra importanza, limitandosi filosoficamente a classificarlo sotto la rubrica « attentati ».

D. R.

L'arrivo a Monza dei prigionieri

Monza, 7.

Stamane verso le 9, dopo una sosta di circa mezz'ora alla stazione di Como, è giunto nella nostra città un treno della *Croce Rossa* svizzera recante circa 300 ufficiali e soldati italiani già prigionieri in Austria e restituiti perchè ammalati e resi invalidi per la guerra. Tanto a Como quanto a Monza essi furono fatti segno a calorose accoglienze da parte delle Autorità militari e civili, di Associazioni, di signore e signorine, che distribuirono loro fiori e cordiali. Alla stazione di Como si era recato ad incontrarli il generale Angelotti, comandante del Corpo d'armata di Milano, che porse loro il saluto del Ministro della Guerra. Il treno proseguirà alle 11,50 per Novi, dove i rimpatrianti vengono trasportati per ragioni di salute.

NOTE D'ARTE

Il programma dei concerti diretti da Mascagni

Già annunciammo che Pietro Mascagni ha consentito a dirigere due concerti nel Salone Ghersi lunedì prossimo. Ecco ora il programma interessantissimo:

Parte Prima: L. Cherubini - Ouverture dell'opera *Medea*; P. Tschaikowsky - *Sinfonia* N. 6 (Patetica): a) adagio molto, allegro non troppo, andante, allegro vivo; b) allegro con grazia; c) allegro molto vivace; d) adagio lamentoso.

Parte Seconda: J. Sibellius - *Il Cigno di Tuonela* (leggenda); C. Saint-Saëns - *Danza macabra* (poema sinfonico); G. Martucci a) notturno; b) Giga; G. Rossini - Sinfonia dell'opera *Guglielmo Tell*.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Via Pietro Micca 9) — Ore 20,45: « Vendetta all'ombra » - Cinematografo in 3 atti di Beppe Mazza e Walter Ferrara (Serata Maione-Zucchetti).

ROSSINI (Via Teatro Rossini) — Ore 20,45: « Pace e guerra » - Cinematografo in 3 atti di Mario Leoni.

GIANDUJA — Riposo.

ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 14-23) — Ore 20,30: Varietà — Festival Matinée ore 15,30.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà con famiglia.

TEATRO IRIS (Comp. Operetta Luigi Gaioli - C. 38).

MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e divertim.

CINEMA ALPI — « Amanda », interpr. T. Millefleur.

Stato Civile di Torino

7 febbraio 1918.

NASCITE: 10, cioè maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Gallina Agostino con Gallina Angela — Zerbi Pier Leone con Burla Dulcina — Zampiero Ernesto con Ferrari Maria — Tocco Vittorio con Cogliolo Felicita — Sanguinetti Ferdinando con Gina Maria — Martinetti Ernesto con dei Dottori Margherita — Ragionieri-Apostoli Corrado con Ambrosetti Virginia — Picotti Giuseppe con Santi Elsa — Per [illegible] con Desiderio Luigia — Miniscre Antonio con Gallotto Maria — Marocchino Italo con Berrese Giovanna — Lorenzi Emilio con Pelosi Maria — Bianco Giacchino con Bernardini Adelina — Bini Felice con Cagnasso Anna — Mosegna Secondo con Lucca Rosa — Valagussa Vittorio con Gervasio Secondina.

MORTI: Borghi Clara ved. Zerbi, d'anni 72, di Bellone, agiata, corso Moncalieri, 24.

Govean Elisa n. Martini, d'anni 81, di Torino, agiata, via Nizza, 99.

Beraudino Silvio fu Luigi, d'anni 61, di Torino, pittore, via Ormea, 75.

Cerotti Pietro fu Giuseppe, d'anni 58, di Zerbo, operaio, corso Re Umberto, 36.

Malano Luigi fu Enrico, d'anni 75, di Torino, impiegato, via Pio Quinto, 14.

Falletti Giuseppina ved. Rolla, d'anni 78, di Monte chiaro d